

stolico, visita di cui restano i decreti generali pubblicati per le stampe nel 1577. La sua visita fu rinnovata nel 1584 da monsignor Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina, e dagli atti copiosi della medesima, che si conservano in due grossi volumi nell'archivio arcivescovile, noi avremo agio di far conoscere ai lettori le condizioni del ministero pastorale nella nostra città, le luci e le ombre della vita religiosa, che sebbene riscontrate quattro anni dopo la morte di Emanuele Filiberto, riflettono certamente uno stato di cose che durava dai suoi tempi.

LE PARROCCHIE

Mons. Peruzzi, investito d'ogni potestà da Gregorio XIII per visitare tutti gli Stati citramontani del Duca di Savoia, cominciò le sue ispezioni dalla Cattedrale e dalle altre parrocchie di Torino. Erano in numero di quindici, ma sarebbero bastate quattro per provvedere ai bisogni spirituali della piccola popolazione, come pensava nel 1542, e proponeva al Comune mons. Filippo De Mari, coadiutore del cardinale arcivescovo Innocenzo Cibo.

Daremo in uno specchio la statistica della popolazione parrocchiale in quel tempo, facendo osservare che gli Atti della Visita tengono solo conto degli individui soggetti al precetto pasquale, esclusi quindi i fanciulli d'ambo i sessi, fino ai 12-14 anni, per la consuetudine d'allora di ammetterli tardivamente alla prima Comunione.

Dando per congettura, un migliaio d'anime a S. Maria di Piazza, di cui manca l'indicazione numerica, e addizionando il contingente dei fanciulli e delle fanciulle dai 14 anni in giù, oltre a quello, non conteggiato nei registri parrocchiali, del clero secolare e regolare, delle suore e collegi femminili, della Corte, della famiglia episcopale, del presidio, si può far ascendere la popolazione cattolica di Torino in quegli anni a una cifra che oscilla dai 15 ai 18 mi-

la. Per la popolazione totale computare inoltre gli Ebrei del Ghetto.

Metropolitana	Capitolo metropol.	4.000 (*)
S. Silvestro	Clero secolare	250
SS. Simone e Giuda	id. id.	200
SS. Stefano e Gregorio	id. id.	700
S. Pietro <i>de curte ducis</i>	id. id.	300
S. Agnese	id. id.	600
S. Tommaso	Francescani	2.000
SS. Processo e Martiniano	Clero secolare	400
S. Eusebio	id. id.	100 (**)
S. Andrea	Benedittini	500
SS. Dalmaso e Antonio	Antoniani per mezzo d'un prete secolare	1.000
S. Maria di Piazza	Carmelitani osserv. manca l'indicaz. del num.	
S. Agostino	Agostiniani	600
S. Paolo	Clero secolare	300
S. Michele	id. id.	160
		11.110

(*) Dei quali una parte risiedono *extra moenia* — per duo miliaria c.

(**) Altri 200 parrocchiani risiedono *extra moenia*.

Neppur cinquant'anni prima Torino possedeva, in quattro grandi sobborghi, tredici antichissime chiese, ma tutte, con molti altri nobili edifici, vennero distrutte dalle milizie francesi.

Alcune delle parrocchie rimaste si trovavano in misere condizioni: SS. Simone e Giuda (13), S. Eusebio (14), S. Michele (15), cui si stava erigendo una nuova chiesa.

COSTUMI E USANZE LITURGICHE

Ma rientra di più nel mio assunto l'estendermi sulle condizioni spirituali dei parrocchiani e del clero curato. Queste evidentemente erano migliorate da quando il citato mons. De Mari lamentava nel 1542 (periodo dell'occupazione francese) che la maggior parte dei parroci e rettori di anime fossero ignoranti della disciplina ecclesiastica, non abili a predicar la divina parola, negligenti

(13) « Ecclesia ipsa est infelicissima, minatur ruinam », *Acta visit. Ep. Sarcin.*

(14) « Demolitio est imminens », *id.*

(15) « Totam destructam », *id.*